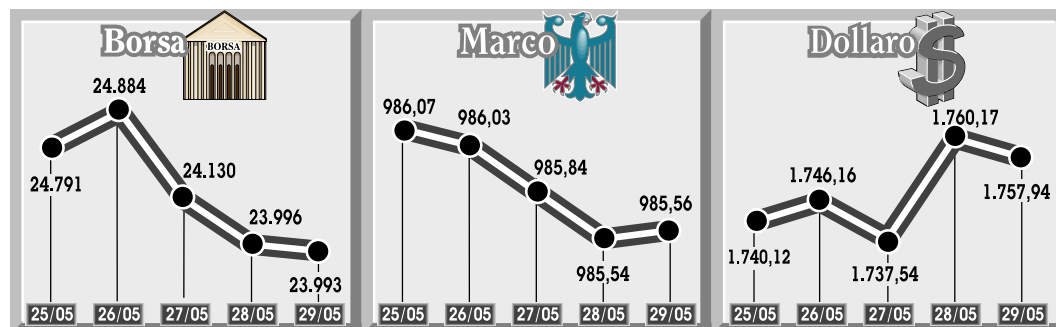


### Consorzio Il Tari mostra di orificeria a Caserta

Da ieri il consorzio Il Tari, che nel più grande centro orafico di Europa a Marcianise ospita 250 operatori del settore, occupando 2500 addetti e realizzando complessivamente un fatturato di 2500 miliardi, ha dato vita sui

130mila metri quadri del suo centro a un grande appuntamento fieristico dell'oreficeria, a cui partecipa più di 100 imprese. La fiera chiuderà i battenti domani. L'iniziativa secondo gli organizzatori «è stata promossa per testimoniare un clima di collaborazione tra questa realtà produttiva e altri centri orafici del paese».



### Telecom Utili in calo per taglio prezzi

La riduzione del 10% degli utili di Telecom Italia rispetto al '96 è dovuta «agli interventi sul livello dei prezzi decisi dall'autorità di regolamentazione (ministero delle Comunicazioni) e ad azioni volte al rafforzamento della

struttura patrimoniale». È questa la «lettura» del risultato '97 della società offerta dal presidente Gian Mario Rossignolo nella sua lettera agli azionisti che sarà portata all'assemblea del 16 giugno. Rossignolo sottolinea però che tagli dei prezzi e rafforzamento patrimoniale «non hanno influito sulla capacità di Telecom di generare un cospicuo flusso di cassa».

Scende in campo il presidente della fondazione Emanuele Emmanuele: «Contiamo patrimoni e redditività»

## Fusioni, Comit-Roma Geronzi alza la posta «Concambio va fatto in base al mercato»

### Ma la trattativa continua, tra due settimane l'ora decisiva

MILANO. È certo che i contatti tra Banca di Roma e Comit proseguono senza sosta per combinare le nozze annunciate. Ma altrettanto sicuro è che il problema numero uno, quello del concambio delle azioni tra i due istituti, è ancora sul tavolo, irrisolto. Di più, ieri ha fatto sentire la sua voce il presidente della fondazione, ossia l'ente cassa di risparmio di Roma, Emanuele Emmanuele: per dire a chiare lettere che così non va, che sul matrimonio con la Comit la prima parola spetta agli azionisti di riferimento non al manager. «Chiedi devon occupare di bilancio e redditività e non dei concambi», segue immediata traduzione operativa: «I concambi si devono fare sulla base della redditività prospettica, delle rispettive patrimonializzazioni e tenendo conto delle indicazioni del mercato». Gli interessati sono avvertiti. Il messaggio è trasparente: «La Banca di Roma

deve essere valutata meglio». E così il confronto continua con l'inizio. Nella consapevolezza che il matrimonio corrisponde all'esigenza di un rafforzamento strategico, ma sempre in salita per le incertezze presenti nei due fronti e che fin dall'inizio erano affiorate nel management della Comit, a partire dal presidente, Luigi Fausti, nonostante la decisa volontà di Mediobanca (azionista di riferimento di Comit) e del suo presidente onorario, Enrico Cuccia. Difficoltà che col passare dei giorni non sembra si siano appianate. Soprattutto rispetto al concambio azionario.

retto generale della Banca di Roma, Giorgio Brambilla. Ma è contrario o favorevole? Per risposta una battuta: «Stamattina mi sono svegliato in un certo modo, domani bisogna vedere». Come andrà a finire? Risposta fiduciosamente diplomatica: «Sicuramente tutto bene. È evidente, bisogna essere ottimisti». Tanti più che i tempi non sono strettissimi. L'amministratore delegato della Comit, Pier Francesco Savioti, anche lui a Palazzo Koch, azzarda una previsione: che nel giro di 15 giorni il manager della sua banca esaminerà il lavoro dell'advisor Merrill-Lynch impegnato nell'operazione. Ma attenzione. Dopo l'esame del manager quale sarà il percorso successivo? Le diverse ipotesi verranno esaminate prima dai singoli soci oppure verranno portate direttamente in consiglio di amministrazione? E che ci sia ancora parecchio da approfondire alla ricerca di

un punto di equilibrio che azzeroi contrasti e sospetti lo conferma il presidente della Fondazione della Banca di Roma, un Emanuele Emmanuele tutt'altro che entusiasta dell'ipotesi di fusione (l'ente cassa di risparmio passerebbe da una quota del 28% a una del 18%). E lo dice senza sfumature mandando un messaggio preciso: «Nessuno pensi ad un concambio (a favore di Comit, ndr) di 4 a 1 o anche di 3 a 1». Insomma, sulle nozze con la Comit mette avanti le mani. Spiega: «Rappresentano un'opportunità da verificare, anche se un'operazione con un partner internazionale avrebbe avuto maggiore appeal, e altrettanto interesse avrebbe potuto scuotere l'aggregazione con una banca non commerciale, come invece è Comit».

Il presidente dell'ente Cassa di risparmio non nasconde nemmeno il fastidio per i troppi interventi sulle nozze annunciate. Come quello del sindaco Rutelli e quello di Romiti che come presidente della Fiat - almeno fino al 22 giugno - attraverso la «Toro assicurazione» è azionista della Banca di Roma. E a seguire per il fiorire delle dichiarazioni che hanno accompagnato l'annuncio del «fidanzamento». Dice: «I manager devono parlare di redditività e di bilanci, gli azionisti di concambio. Un'ideale che ribadisce: «È ora che cominciamo a parlare chi ne ha titolo. Oggi parlano tutti. Parla Romiti, parla Rutelli, parla anche chi non ha titolo per farlo. Io ho il massimo rispetto per la libertà di espressione: va bene che parlino coloro che sono interessati. Commerzbank e Generali sono azionisti e va benissimo, però, da partermana, mi sembra giusto che parli l'ente».



Accantonati 1500 mld per oneri nucleari

## Enel, bilancio in «rosso» Bersani: «Oscurati i risultati positivi»

ROMA. È in corso uno scontro tra l'Enel e l'Authority per l'energia? È l'interrogativo che l'altro ieri è immediatamente sorto quando il consiglio dell'amministrazione dell'ente per l'energia elettrica ha presentato un bilancio in «rosso» a causa dell'acconciamento di 1500 miliardi per gli oneri nucleari. In molti hanno voluto vedere in questo un atto polemico, ovvero una forma di pressione verso l'Authority che tarda a disciplinare e quantificare la restituzione che deve essere fatta agli utenti. All'Enel negano che ci sia alcun intento polemico. «Neanche per sogno», ha detto l'amministratore delegato della società, Franco Tatò, a chi, a margine dell'assemblea della Banca d'Italia, lo ha interpellato sulla questione degli oneri nucleari. «Ognuno fa il proprio mestiere - ha aggiunto Tatò - i nostri conti sono questi». E ha escluso che il bilancio possa essere rivisto.

Testa, invece, nega che sia in corso uno scontro tra Enel e Authority: «ci sono competenze del consiglio di amministrazione che devono essere esercitate». Duro il commento del ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani, secondo il quale «i protagonisti del sistema elettrico non hanno il gusto del fair play». Con la decisione dell'Enel di accantonare circa 1500 miliardi per gli oneri derivanti dal rischio nucleare, ha detto Bersani, «si sono oscurati due fatti positivi», interpellato dai giornalisti in margine alla Conferenza Aesmec sui rapporti tra le piccole e medie imprese europee e del Sud-est asiatico. Il ministro dell'Industria ha sottolineato che i due fatti positivi sono costituiti dal risultato industriale e dal fatto che «probabilmente siamo prossimi ad una possibile soluzione di un'annosissima e complicatissima vicenda quale quella degli oneri nucleari. Il che significa - ha aggiunto - che a poco a poco stiamo sciogliendo ad uno ad uno i nodi di una matassa intricata e, quindi, abbiamo la prospettiva graduale di maggiore libertà del sistema».

Di differente opinione il presidente dell'Enel, Chicco Testa, il quale auspica che ci sia il tempo sufficiente perché l'azienda risciva il bilancio '97, nel caso in cui l'Authority per l'energia definisca la questione degli oneri nucleari entro metà giugno. «Mi auguro che i tempi ci siano», ha affermato a margine dell'assemblea di Bankitalia. Anche

Il ministro ha anche riferito che l'Authority per l'energia «sta lavorando utilmente per dare in tempi brevi risposte sul tema degli oneri nucleari».

Via libera al «Master plan»

## Intesa, deciso aumento di capitale di mille miliardi

ROMA. Via libera al «Master Plan» di integrazione del Gruppo Banca Intesa. Il Cda della Banca ha approvato il piano elaborato dal comitato composto dai vertici del gruppo con la collaborazione di Ambroveneto, e Cariplo e di alcune consociate e l'esistenza della società di consulenza McKinsey. Deciso anche un aumento di capitale di 1.000 miliardi che sarà eseguito nel secondo semestre di quest'anno. Le condizioni dell'aumento saranno definite da un prossimo Cda convocato per l'11 giugno. Il piano di integrazione che sarà illustrato agli operatori il prossimo primo giugno, illustra la struttura generale e la strategia complessiva del nuovo gruppo Intesa, il valore economico dell'integrazione e gli interventi necessari per realizzare il nuovo modello organizzativo.

Cda della Banca Popolare FriuliAdria hanno dato mandato ai rispettivi presidenti di definire nell'ambito di linee generali già concordate i termini di un progetto che prevede, previa approvazione dell'organo di vigilanza e degli azionisti delle due banche l'aggregazione della Banca Popolare FriuliAdria nel Gruppo Intesa con la costituzione in Friuli di una forte banca regionale dotata di circa 150 sportelli. L'operazione si realizzerà attraverso l'incorporazione di Banca Intesa di Friuli Adria entro l'anno previo scorporo dell'azienda bancaria in una nuova struttura societaria. Il progetto - sottolinea un comunicato - prevede precise garanzie di salvaguardia dell'autonomia giuridica della Banca Popolare FriuliAdria. E poi previsto il trasferimento alla nuova struttura societaria dell'intera organizzazione territoriale posseduta dal Banco Ambrosiano in Friuli Venezia Giulia, rappresentata da 60 sportelli bancari.

Sosterrà i progetti del no-profit

## Nata la Banca Etica Sarà operativa dal gennaio '99

ROMA. È stata costituita ieri a Tenacola (Padova) la Banca Popolare Etica, il primo istituto di credito con l'obiettivo di sostenere progetti legati al no-profit. Si tratta della prima esperienza di questo tipo in Italia (ma c'erano già le Mag) ed è intesa come uno strumento che vuole avere valori e metodi omogenei rispetto al mondo a cui si rivolge. Nata dopo il voto dell'assemblea costituente dalle ceneri della cooperativa «Verso la banca etica», il nuovo istituto potrà contare su un capitale sociale di 13,3 miliardi di lire versato da 11.400 soci (vi sono anche 1.700 persone giuridiche tra cui le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, 20 Province e più di cento Comuni).

La Banca Etica diventerà operativa dal gennaio del 1999 e tratterà solamente obbligazioni e certificati di deposito in Euro. Non potendo disporre di sportelli per il pubblico, per promuovere i propri prodotti la banca si appoggerà ad altri istituti come l'Ambroveneto, la Popolare di Milano, la Popolare dell'Emilia Romagna e alcune banche di credito cooperativo. A breve entrerà in vigore anche una convenzione con le Poste italiane. L'obiettivo per il primo anno è una raccolta di circa quaranta miliardi di lire per arrivare a chiudere dopo tre esercizi a duecento miliardi, risultato che consentirebbe di raggiungere il pareggio di bilancio. I risparmi raccolti saranno impiegati per finanziare progetti ed iniziative sociali promosse da organizzazioni appartenenti al terzo settore: l'obiettivo è quello di sostenere e valorizzare progetti che tendano a privilegiare lo sviluppo di azioni a forte contenuto sociale a beneficio delle fasce deboli o svantaggiate della popolazione, a tutela dell'ambiente, per lo sviluppo dello sport, la promozione della cultura e dei diritti umani. Presidente è stato nominato Fabio Salvati, direttore Matteo Passini.

### Croff: per Bnl cresce l'interesse

ROMA. Molte banche «hanno dichiarato interesse per la privatizzazione della Bnl. Questo «potrebbe trovare ulteriore al momento dell'op». L'amministratore delegato dell'istituto di via Veneto, Davide Croff, rileva come la procedura per la privatizzazione della banca «sta andando avanti».

### L'ARTICOLO

## Evitiamo una nuova guerra sui farmaci

IVAN CAVICCHI

DIRETTORE GENERALE DI FARMINDUSTRIA

LA FARMACEUTICA italiana rischia di ritornare nel caos, gli assistiti di subire un ennesimo taglio ai medicinali rimborsabili e le parti che, sino ad ora, hanno mantenuto un dialogo, di contrapposizioni come nel '96. Sarebbe davvero un peccato. Sta di fatto che le intese faticosamente raggiunte con il ministro della Sanità, ogni giorno, attraverso arbitrarie interpretazioni, proposte di emendamenti, sotterfugi, sono continuamente ridiscusse dal suo apparato.

In ballo c'è il ruolo e il potere della Cuf (la Commissione unica del farmaco), ma anche l'accordo sui prezzi dei farmaci, e sui meccanismi di corresponsabilizzazione che caricano sulle aziende gli oneri di ricoprire sfondamenti della spesa farmaceutica pubblica generati dalla evidente sottostima di stanziamenti rimasti fermi al livello di spesa dello scorso anno. Si è cominciato con i prezzi. All'indomani dell'accordo che applicava la sentenza del Consiglio di Stato riallineando in sei anni i prezzi italiani alla reale

media europea, si sono cancellati inopinatamente i diritti sul pregresso acquisiti dalle aziende, che dal '94 ad oggi hanno dovuto praticare prezzi mediamente del 30% inferiori a quelli applicati nel resto d'Europa. Poi qualcuno ha cominciato a sparare sul metodo di calcolo (la media europea), quindi di recente sono state proposte nuove riduzioni «amministrative» del prezzo dei farmaci rimborsati, e infine si sono ventilate nuove penalizzazioni per i farmaci titolari di brevetto d'uso e di procedimento, tra i quali i prodotti biotecnologici, colpendo così la ricerca più avanzata.

Poi, ripescando vecchie idee, ecco rimbucare l'acquisto all'estero dei medicinali trasferiti nella classe c) a totale carico dell'assistito (forma di approvvigionamento tipica dei paesi in via di sviluppo cioè senza una loro propria industria farmaceutica). Ma al colmo di tutto, in flagrante rottura con l'intesa, è l'idea di considerare i farmaci generici (quelli per i quali è scaduto il brevetto) come «categoria terapeutica

omogenea autonoma». Proposta che al di là dei tecnicismi significa restringere la rimborsabilità ai soli generici, mettendo a carico del cittadino il resto, cioè centinaia di specialità farmaceutiche oggi rimborsate. Una manovra che taglierebbe le opportunità terapeutiche di questo paese e scompaginerebbe definitivamente il mercato, penalizzando i produttori di specialità che fanno ricerca a tutto vantaggio dei produttori di generici che non fanno ricerca. Prendiamo l'esempio di un noto antinfiammatorio. Applicando quanto proposto dal ministero un fatturato di circa 180 miliardi, oggi suddiviso tra diverse aziende produttrici di specialità medicinali, verrebbe trasferito solo su un prodotto generico e, quindi, su una singola azienda.

Davanti a tanto, è bene che si sappia che è molto difficile che l'industria accetti di farsi carico per quota parte degli sfondamenti al tetto di spesa. A parte le difficoltà intrinseche di un ripiano che si sta sempre più mostrando come una «tassa

sui fatturati» di industriali, farmacisti e distributori, la questione principale è politica: se il ministro della Sanità non rispetta gli accordi, si assume la responsabilità di destabilizzare il settore.

Ci dispiace dirlo ma quella che sembrava in via di superamento, l'ideologia antindustriale sembra riemergere, sempre più velenosamente nell'apparato ministeriale. Noi auspichiamo che il ministro prenda le distanze da queste proposte e sia conseguente con il «patto con i produttori» che ci ha proposto di recente.

Il governo intero sappia che intanto, per ragioni «sanitarie», stiamo perdendo investimenti, insediamenti industriali, aziende, posti di lavoro, nuove opportunità di cura. Se prima si tagliava la spesa, oggi andando avanti di questo passo si tagliano le opportunità di sviluppo, quindi il futuro, e saremo prigionieri di una sanità incapace di dialogare con il non sanitario, con l'evoluzione della domanda, con le sfide del nostro tempo.

### PROVINCIA DI FIRENZE

Informazione amministrativa

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 e al conto consuntivo 1996:

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	
	Previsioni competenza bilancio anno 1998	Accontamenti da conto consuntivo anno 1996
- Avanzo di amministrazione	—	29.035.888
- Tributarie	45.766.320	35.736.506
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	113.027.645	107.729.343
(di cui dalle Regioni)	67.229.494	65.905.211
(di cui dalle Province)	39.402.151	36.070.081
- Extratributarie	8.593.500	8.849.756
(di cui per proventi servizi pubblici)	290.000	123.501
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>167.387.465</b>	<b>181.351.493</b>
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	9.167.278	2.913.320
(di cui dalle Regioni)	2.267.278	474.257
(di cui dalle Province)	3.500.000	2.436.650
- Assunzioni di prestiti (di cui anticipazioni di tesoreria)	62.936.496	52.020.882
<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>72.103.774</b>	<b>54.934.202</b>
- Servizi per conto terzi	45.379.700	30.026.025
<b>Totale</b>	<b>45.379.700</b>	<b>30.026.025</b>
- Disavanzo di gestione	—	—
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>284.870.939</b>	<b>266.311.720</b>

DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)	
	Previsioni competenza bilancio anno 1998	Impegni da conto consuntivo anno 1996
- Disavanzo di amministrazione	—	—
- Correnti	147.563.407	142.768.903
- Rimborsi quote capitale per mutui in ammortamento	8.511.549	6.947.729
<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>156.074.956</b>	<b>149.716.632</b>
- Spese di investimento	83.416.283	75.054.794
- Totale spese in conto capitale	83.416.283	75.054.794
- Rimborsi anticipazioni tesoreria	—	—
- Partite di giro	45.379.700	30.026.025
<b>Totale</b>	<b>45.379.700</b>	<b>30.026.025</b>
- Avanzo di gestione	—	—
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>284.870.939</b>	<b>254.797.451</b>

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzioni e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
- Personale	23.481.456	12.939.038	—	—	4.158.616	4.755.465	45.334.575
- Acquisti beni e servizi	19.095.701	28.469.253	—	1.553.427	3.715.601	6.729.680	59.563.662
- Invest. effettuati dirett. dall'Amm.	12.012.914	11.939.299	—	—	44.885.760	2.980.000	71.817.973
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>54.590.071</b>	<b>53.347.590</b>	<b>—</b>	<b>1.553.427</b>	<b>52.759.977</b>	<b>14.465.145</b>	<b>176.716.210</b>

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1996 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1996	L. 14.920.939
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1996	L. 14.920.939
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti o risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1996	(L. —)

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 190	Spese correnti	L. 157
di cui	—	di cui	—
- tributarie	L. 37	- personale	L. 47
- contributi e trasferimenti	L. 113	- acquisto beni e servizi	L. 62
- altre entrate correnti	L. 9	- altre spese correnti	L. 50

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE